

Camporotondo ed il suo territorio

Itinerari naturalistici

Il territorio di Cappadocia/Camporotondo è ricchissimo di luoghi naturalistici di grandissimo pregio. Coloro che amano il contatto con la natura non devono far altro che abbandonarsi al piacere di lunghe camminate sui sentieri di montagna, circondati da paesaggi unici, da boschi secolari, da sorgenti freschissime e da numerose grotte naturalistiche. L'integrità dell'ambiente che ci circonda è inoltre testimoniato dalla presenza di numerosi animali (volpi, lepri, scoiattoli e addirittura il grifone) che è facile incontrare nelle passeggiate di mattina presto.



Le sorgenti del Liri.

Le bellissime sorgenti del fiume Liri sgorgano alle pendici del monte Camiciola, appena sotto il paese di Cappadocia, a 1108 metri di quota. Il fiume Liri e la valle sottostante Cappadocia si possono raggiungere attraverso un sentiero, recentemente risistemato dal Comune, che attraversa i borghi dell'Orto Pompilio e di Vallefredda. Le sorgenti del fiume invece si possono raggiungere percorrendo la strada delle Puzzelle, dove si apre un piccolo sentiero che porta direttamente ai "boccapesci" (le "sorgenti" in dialetto cappadociano). Il sentiero non è segnato ed è parecchio impegnativo, perciò massima prudenza!



La Grotta di Beatrice Cenci e le Grotte Cola

Questa grotta è stata erroneamente associata al nome della nobildonna romana nata nel 1571. Francesco Cenci, padre di Beatrice, rinchiusse quest'ultima nella rocca del castello di Petrella Salto, vicino a Rieti. La ragazza si innamorò del castellano e insieme a quest'ultimo e a due suoi fratelli decisero di uccidere Francesco e di far passare il delitto come morte accidentale.

Tornati a Roma vennero però scoperti e processati. Mentre gli altri confessarono, Beatrice fu l'unica che continuò a processarsi innocente ma venne ugualmente impiccata nel 1599 presso la piazza di Ponte S. Angelo (a

Roma). Dopo la sua morte Beatrice divenne per il popolo un'eroina e molti romanzi di quel periodo la videro protagonista. Proprio in un romanzo del '900 il Guerrazzi scrisse "Beatrice Cenci nobildonna romana vissuta a Petrella", senza specificare che il riferimento era a Petrella Salto (in provincia di Rieti). Gli abitanti di Petrella Liri pensarono che il riferimento fosse al loro paese, e da qui nacque l'errore che è all'origine della denominazione di questa grotta.

La grotta fossile (l'acqua che la formò ora scorre molto più in basso) è divisa in tre aree di sosta dove è possibile ammirare i diversi tipo di concrezioni calcaree.

Le Grotte Cola si trovano invece nei pressi di Petrella Liri e si possono visitare liberamente dopo aver percorso un sentiero che inizia subito dopo il paese, lungo la strada provinciale che porta a Castellafiume. Gli interni della Grotta sono bellissimi, c'è un grande ambiente che si apre all'interno del quale si possono ammirare stalattiti, stalagmiti e colonne con il tintinnio dell'acqua. All'interno della Grotta Cola nel 1877 Giustiniano Nicolucci vi ritrovò crani ed ossa dell'Ursus Spelaeus, frammenti di stoviglie e un'ascia neolitica di pietra verde.



Verrecchie

A Verrecchie, al vecchio mulino, è stato recentemente inaugurato il Museo delle Tradizioni Contadine (www.verrecchie.net)

(riduzione ed adattamento di Roberto De Sanctis dal volume "STORIA DI CAPPADOCIA, PETRELLA E VERRECCHIE di ALESSANDRO FIORILLO- foto tratte dal volume "CAPPADOCIA E LA VALLE DI NERFA" di NANDO ROMANI)